ANNO XXVIII. Sabato, 13 Novembre 1875. N. 309.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Olanda, Portogallo, Spagna	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» [illegible] —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. [illegible] così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, N. [illegible]. Londra, [illegible] & Co., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richieste e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via dei Prefetti, [illegible], p. p.

Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

Roma, 12 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Versailles annuncia che l'Assemblea nazionale approvò con 357 voti contro 326 lo scrutinio di circondario. Questo risultato era preveduto, dal momento che il gruppo Lavergne si era mostrato favorevole a questa forma di scrutinio, che i bonapartisti, in odio alla repubblica e ai repubblicani e fors'anco per riconoscenza al signor Buffet, avevano deciso di sostenere il governo, che la stessa estrema destra, dove il conte di Chambord conta i suoi fedeli campioni, accettava l'articolo 14 della legge elettorale, nella speranza forse di propiziarsi il governo nelle prossime elezioni per l'Assemblea e pel Senato.

Nessuna notizia importante dal teatro dell'insurrezione. In questo momento gli insorti dell'Erzegovina si trovano concentrati fra Kleck e Mostar. Colonne mobili o altri forti distaccamenti turchi li scacciano dalle pianure e dalle vallate. Oggi, scrivono alla *Corrispondenza politica* di Vienna, tutte le posizioni strategiche e altri punti importanti sono occupati dalle truppe ottomane. Si assicura che più di 120,000 uomini si trovano riuniti in quelle provincie. Hussein pascià, il comandante di Ulsch, dispone già di 40 battaglioni con numerosa artiglieria, circa 72 cannoni Krupp e 6 mitragliatrici, ma di 3 reggimenti soltanto di cattiva cavalleria. Ljonbobratitch, il capo degli insorti, ha soggiornato per qualche giorno a Cettigne, collo scopo di intendersi per le operazioni ulteriori e di negoziare ugualmente, dicesi, circa la proclamazione d'un governo provvisorio nell'Erzegovina.

Il procedere più sollecito ed energico della diplomazia russa di fronte alla quistione orientale non inspira più le inquietudini di pochi giorni or sono, dopo la pubblicazione dell'articolo del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo. Lo stato reale delle cose è ben lontano dal giustificare siffatti timori. La stampa viennese, anche quella non officiosa, riconosce che la quistione non è entrata in una fase così critica come alla prima si supponeva. Oggi il *Golos*, organo ufficioso russo, riduce a' suoi veri termini la quistione e conferma compiutamente i sentimenti pacifici e l'accordo delle potenze.

Nel *Times* troviamo l'articolo di cui il telegrafo ci trasmetteva un pallido e inesatto sunto.

Dopo aver notato che il linguaggio dell'ambasciatore russo al sultano è perfettamente identico a quello tenuto dall'ambasciatore inglese, il giornale della *City* prosegue dicendo che il possesso di Costantinopoli farebbe sorgere sempre varie quistioni; e crede che la Russia sia più lontana da quell'avvenimento di quanto lo fosse alla vigilia della guerra di Crimea.

La Russia era come allora, dice il *Times*, sa che non possiamo lasciare che una tale stazione navale passi in sue mani. Ma la Russia deve contare anche su altri nemici, oltre al nostro paese, e più formidabili di quanto lo fossero venti anni or sono. L'equilibrio della forza militare è stato radicalmente alterato dopo il 1854, e relativamente ad altri Stati, la Russia è più debole di quanto lo fosse allora. Essa ha pure da vincere ambizioni e necessità che allora non esistevano. L'ombra gigantesca della conquista germanica è proiettata ad una grande distanza.

Tanto più stringenti sono i bisogni dell'Austria. Se era suo interesse di difendere Costantinopoli prima di perdere le sue provincie italiane ed il suo posto nella Confederazione germanica, tanto più profondamente essa deve sorvegliare i piani di Pietroburgo ora, che tutte le sue speranze sono riposte dalla parte della Turchia, e che la pressione di Berlino si trova verso il sud.

Il nostro interesse a Costantinopoli è ben piccolo confrontato al suo. Quand'anche essa divenisse un porto russo, noi saremmo sempre in grado di avere un fermo punto d'appoggio pel nostro impero delle Indie, fintantochè il canale di Suez e la Persia saranno indipendenti; ma l'Austria è meno fortunata. Essa non può permettere che l'Austria e la Turchia meridionale passino nelle mani della Turchia. Le reciproche rivalità ed i bisogni reciproci dell'Austria e della Russia danno quindi solide guarentigie di pace anche nello stato critico della Turchia. Nessuna di esse vorrà distruggere spontaneamente l'alleanza fra i tre imperi, e ciascuna di esse sa che questa non può sopravvivere ad un'aggressione isolata contro i territorii della Porta. Un giorno si potranno forse mettere d'accordo per agire insieme, ma è difficile scorgere neppure gli elementi d'una simile unione. Tutto è incertezza per ora. La Turchia è debolissima, ma la sua caduta provocherebbe una tal serie di pericoli, che la Russia desidera naturalmente di aspettare. È facile scorgere dunque perchè essa fu sincera nel dare istruzioni pacifiche al generale Ignatieff. La Russia obbedisce ai proprii interessi parlando ed operando pacificamente come l'Inghilterra.

In questi giorni la *Kölnische Zeitung* raccontava che il deputato Lucius, di ritorno da Varzin, aveva recato notizie inquietanti sullo stato di salute del gran cancelliere principe di Bismark. Il principe avrebbe dichiarato di voler ritirarsi dagli affari. La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica una lettera del sig. Lucius, il quale dichiara prive di fondamento le parole attribuitegli riguardo al desiderio espresso dal principe. Tutto dunque ne induce a ritenere che se lo stato di salute dell'illustre uomo di Stato non è del tutto soddisfacente, il pericolo per la Germania di vederlo allontanato dalla direzione degli affari non esiste per ora.

L'esito delle ultime elezioni negli Stati Uniti ha dato luogo a dimostrazioni di gioia per parte dei repubblicani, vale a dire del partito che uscì trionfante dalla lotta.

Telegrafano da Nuova-York al *Daily News* che a Washigton, sabato scorso, vi fu una serenata in onore del presidente Grant. Questi ringraziò, congratulandosi col paese pel risultato delle elezioni e manifestando la ferma fiducia che per quattr'anni ancora il partito repubblicano rimarrà alla direzione del governo.

L'INCHIESTA SULLA SICILIA

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia è giunta a Palermo, e non v'ha alcuno in Italia che non la accompagni con i più fervidi voti, affinchè l'opera a cui essa s'accinge riesca veramente proficua. Ciascuno intende che questa nuova inchiesta, e per la dignità del Parlamento, e per onore del governo, e nell'interesse dell'intera nazione, deve produrre frutti copiosi e gettare le fondamenta della futura prosperità di un'isola ch'è tanta e sì nobil parte d'Italia.

Nè ci trattengono i dubbi suscitati dai risultati d'altre inchieste che parvero inferiori alla grande aspettazione. Il modo in cui è composta la Commissione, la quale ritrae forza ed autorità da tutti i poteri costituiti nello Stato, le discussioni che hanno preceduta la deliberazione del Parlamento, le condizioni stesse della Sicilia le quali richiedono un pronto ed efficace rimedio, ci assicurano che questa volta le indagini saranno più del consueto diligenti e profonde e le proposte più efficaci. Abbiamo altra volta manifestate le nostre idee a tale proposito, ma ora che la Commissione sta per addentrarsi ne' suoi lavori, è necessario ritornare con maggiore insistenza sull'argomento. L'inchiesta sulla Sicilia, se ha da essere proficua, deve compiersi in modo alquanto diverso dalle altre. Se la Commissione si contentasse di assumere notizie superficiali nei grandi centri, di raccogliere informazioni intorno alle condizioni della sicurezza pubblica e dell'amministrazione, di prender nota dei mali che travagliano l'isola senza ricercarne le origini, contentandosi delle cause immediate, anzichè risalire fino alle remote che spesso son le più gravi; se la Commissione, ripetiamo, tenesse questa via, non adempirebbe intieramente il proprio mandato. S'avrebbe forse una voluminosa Relazione, ma le sorti della Sicilia non muterebbero notevolmente. Queste indagini le può fare, le ha già fatte il governo, il quale conosce i giudizi delle autorità ed ha potuto udire i consigli di alcuno fra le persone più ragguardevoli. I provvedimenti che una inchiesta di questa fatta poteva dimostrar necessari, furono già iniziati, e ad essi è dovuto il miglioramento che da qualche tempo si osserva nelle condizioni della Sicilia. Ma se altro non s'avesse a fare, o se le proposte della Commissione dovessero ridursi a qualche aggiunta ai provvedimenti testè rammentati, non vedremmo l'utilità e tanto meno la necessità dell'inchiesta.

Noi crediamo che in Sicilia vi sia una questione sociale e che questa sia mestieri studiare innanzi tutto. Ai mali delle grandi città si riparerebbe facilmente, se di continuo non fossero alimentati da quelli ben più gravi delle campagne. La cattiva distribuzione della proprietà fondiaria che ancora soffre le conseguenze del feudalismo, dei maggioraschi e della manomorta; l'infelice stato degli abitanti del contado, servi di gleba anzichè liberi agricoltori; la mancanza di qualunque iniziativa che nasca dal sentimento della libertà personale, dagli interessi che si svolgono quando la proprietà è convenientemente divisa, dal profitto che ciascuno può trarre dal proprio lavoro — ecco, a nostro avviso, le cause principali del malessere. Il problema politico in Sicilia è interamente subordinato al problema economico. Questa sentenza è ripetuta e confermata da tutti coloro che conoscono la Sicilia un po' a fondo e non si formarono a Palermo, a Messina o a Catania, ma sono andati nell'interno dell'isola e ne hanno visitate le campagne.

Così deve fare anche la Commissione d'inchiesta e nominare, occorrendo per risparmio di tempo, delle Sotto-Commissioni le quali visitino l'isola in ogni sua parte. Sappiamo che s'incontreranno delle difficoltà. Il viaggiare nel centro della Sicilia non è comodo, nè piacevole, nè sempre scevro di pericoli. Da questi ultimi la Commissione ha modo di premunirsi; restano i disagi, ma crederemmo di far ingiuria alle egregie persone che hanno accettata quell'onorevole missione se temessimo che si lasciassero trattenere da considerazioni di tal fatta.

Un'inchiesta compiuta in Sicilia secondo il concetto ed i modi da noi accennati avrebbe una grande importanza anche perchè più tardi potrebbe servir di base ad uno studio generale delle condizioni della proprietà fondiaria e dell'agricoltura in Italia. Dopo il nostro risorgimento ci siamo occupati assai delle questioni relative alle industrie e ai commerci; troppo poco di quelle che riguardano l'agricoltura. E la ragione di questa diversità è chiara. L'Italia è principalmente un paese agricolo e possiede nel suolo una ricchezza che nessuno può toglierle. I commerci e le industrie non esistevano che in scarsa misura. Si è pensato giustamente che la posizione geografica dell'Italia, le disposizioni e l'ingegno de' suoi abitanti, le sue stesse ricchezze naturali, le antiche tradizioni affievolite ma non del tutto spente imponessero il dovere di ridestare ed anche di aiutare l'attività industriale e commerciale del paese. Per l'agricoltura non diremo che nulla sia stato fatto, ma certo siamo vissuti in soverchia fiducia ch'essa fosse in grado di rialzarsi e di prosperare da sè.

La perequazione fondiaria è ancora un pio desiderio; la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici è stata effettuata senza sufficiente riguardo di non offendere gli interessi della proprietà privata già esistente, la quale in alcune parti del regno ne è stata turbata in modo passeggero ma grave; le condizioni dei piccoli proprietari, i quali sono un elemento d'ordine, avrebbero duopo anch'esse di attente cure; al benessere e alla prosperità degli agricoltori e dei contadini e alle loro relazioni coi proprietari dobbiamo pur pensare e provvedere se vogliamo che la ricchezza nazionale si svolga ampiamente.

Il progresso dell'agricoltura, il miglioramento delle condizioni degli agricoltori e dei piccoli proprietari saranno il più saldo fondamento dei progressi, dei commerci e delle industrie, la più forte guarentigia dell'ordine e della sicurezza.

A noi piacerebbe che la Commissione d'inchiesta procedesse con questi criteri in Sicilia, e siamo certi che i risultati della sua missione incoraggerebbero il Governo e il Parlamento ad esaminare sotto i suoi vari aspetti, anche riguardo alle altre provincie del regno, una questione economica che tosto o tardi non potremo dispensarci di risolvere.

ANCORA DE' LIBRI SCOLASTICI

Le considerazioni da noi esposte nel foglio di ier l'altro intorno a' libri di testo per le scuole, ci valsero la seguente risposta dell'egregio cav. Balduzzi, preside del R. Liceo E. Q. Visconti:

Roma, 11 novembre 1875.

Egregio signor Direttore,

Non è senza meraviglia che questa mattina ho letto il primo articolo dell'*Opinione* sui libri scolastici. In esso si dice che *molti padri di famiglia* si rivolsero a codesta Direzione lamentando il caro prezzo dei libri, e che perciò diventa impresa sempre più ardua il dare ai figli una conveniente istruzione. Posso assicurare la S. V. che in quattro anni, da che presiedo a queste scuole, un solo padre è venuto a lamentarsi meco della spesa dei libri. A quel signore pareva che nella provvista dei libri per la prima classe ginnasiale si spendesse troppo; e non considerava che la maggior parte di quei libri servivano per tutto il corso ginnasiale.

Però, poichè queste lagnanze si mossero, è conveniente di esaminarle e vedere se siano giuste. E prima di tutto è egli vero che la spesa dei libri superi quella delle tasse? Non solo non la supera, ma neppure la pareggia, anzi non arriva alla metà di esse. Ed eccone la prova. Le tasse scolastiche per gli otto anni del Ginnasio e del Liceo ascendono a lire 425; la spesa dei libri di testo per tutte le classi ginnasiali e liceali, compresi i dizionari latini, greci ed italiani, e gli atlanti di geografia antica e moderna, non è che di lire 123 85. Nè si dica che se questo è vero pel Liceo e pel Ginnasio di Roma, non vale per gli altri Istituti del Regno. Il signor ministro, che con occhio vigile ed attento segue l'andamento dell'istruzione in tutte le sue parti, ordinò nello scorso anno un'inchiesta sulle spese dei libri scolastici. I risultamenti pubblicati nel Bullettino ufficiale provano che la media di ciò che si spende in tutti gli altri Ginnasi e Licei non è superiore a quella che si spende in Roma.

Quanto alla Scuola tecnica le tasse sono assai lievi e per i tre anni non giungono che a 50 lire; e pur nondimeno anche questa spesa non è paraggiata da quella dei libri di testo, che non ascendo che a 32 lire.

Alla lagnanza che si mutano troppo frequentemente i libri in una medesima scuola, rispondo che in queste scuole del Collegio romano non si sono mutate mai nè le grammatiche latine, nè le greche, nè le italiane, nè i libri di aritmetica e di geografia, nè gli atlanti, nè i dizionarii. Quanto agli scrittori classici non si mutano per una ragione facile ad intendersi; ed è lasciata libertà ai giovani di provvedersi delle edizioni più economiche.

Non vengo qui a patrocinare la causa degli editori nè quella dei librai; ma questo sostengo, che la grandissima parte dei libri che si usano alle nostre scuole costano assai poco, massimo dopo le edizioni del Sonzogno, del Paravia e del Barbèra. Quale è la tipografia in Europa che ci abbia dato un intero Livio attidamente stampato e corretto come quello della tipografia Reale di Torino al prezzo di tre lire? L'edizione economica di Lipsia costa più del doppio. E quali sono i libri che si usano nelle nostre scuole? Per l'italiano il Thouar, il Firenzuola, il Gozzi, il Macchiavelli, il Manzoni, il Galileo, il Dante, il Petrarca, l'Ariosto (ad uso dei giovani) e il Tasso. Pel latino, le opere di Cornelio, di Sallustio, di Cesare, di Livio, di Virgilio, di Orazio, e alcune di Cicerone e di Tacito. Questi son libri che trovansi in tutte le famiglie mezzanamente colte; son libri che si pongono, e aggiungerò che si dovrebbero leggere anche quando si esce dai banchi della scuola.

Non nego che il prezzo di qualche libro debba diminuirsi, e affretto col desiderio il giorno in cui i libri costeranno così poco che anche i giovani di ristretta fortuna potranno aumentare il numero dei volumi della loro piccola biblioteca.

Credo infatti, e creder credo il vero, che uno studente quando esce dal liceo dovrà aver letto anche altri libri oltre quelli che diconsi di testo. Un giovane a 17 o a 18 anni non dovrà aver letto nè le versioni del Monti, del Pindemonti e del Caro, nè il *Giorno* del Parini, nè qualche tragedia di Alfieri, nè le poesie del Foscolo, nè alcuno dei nostri grandi storici? E che storia della letteratura potrà sapere costui? Coo la che conoscono i librai ambulanti, che consiste tutta nel ricordare i titoli dei libri.

Invece lo dirò con piacere, e con piacere Ella l'intenderà, che molti dei nostri giovani all'uscire dalle scuole liceali hanno letto questi ed altri libri con loro non lieve profitto.

27

APPENDICE

PLAUTILLA(*)

RACCONTO STORICO

del secolo VII dell'èra romana

DI

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

— Rimanesse almeno incolume suo marito che si trova laggiù, in Ispagna, dove adesso più che mai infuria la guerra!...

A questo punto il cicaleccio di quelle buone popolane fu interrotto dall'arrivo di Plautilla che, mesta, pallidissima, abbattuta, entrò dall'uscio che metteva sulla strada.

— Salvete, ottime amiche — disse la povera giovane, i cui occhi sembravano infossati in due larghi cerchi turchinicci e le cui gote erano immensamente dimagrate — e gli Dei vi rimunerino di tanta vostra pietà!

— Nulla abbiam fatto noi, nulla abbiam potuto fare che meriti i tuoi ringraziamenti — disse Suffezia, baciando ripetute volte la povera giovane.

— Mia cara Plautilla! — soggiunse Lavinia, amorosamente carezzando alla sua volta la infelice figlia di Volcazia — come stai?...

— Come ti senti quest'oggi? — le chiese Ortensia stringendo la mano di Plautilla e portandosela al core.

— Bene sto, bene mi sento, mie dolci amiche, e nuovamente vi ringrazio e vi benedico per le vostre affettuosissime premure. Alle case vostre tornatene pure, chè la notte si avanza: io non ho bisogno di nulla.

— Qui è preparata la tua cena — disse Suffezia accennando alcuni piatti di grossolana terraglia che stavano sul desco, presso una bella torta di farina.

— Qui c'è il tuo vino — soggiunse Lavinia accennando un piccolo orciuolo che stava parimente sul desco. — Mangia, bevi, nudrisciti, poveretta; pensa al figliuol tuo, al quale pure, se a te manca, mancherà il nutrimento.

Plautilla rassicurò le sue amiche: vivessero tranquille sul conto suo; non temessero di nulla; ella vivrebbe per gli orfani suoi fratellini, pel suo figlinoletto vivrebbe, decisa com'era ormai a sopportare le sue sventure con profonda rassegnazione al volere degli Dei.

Le tre popolane s'intrattennero ancora alquanto presso la povera Plautilla, procacciando di somministrarle tutti quei migliori conforti che stimarono più opportuni. Poscia uscirono di là, biasimando le leggi e i magistrati di Roma e lodando i buoni costumi dei tempi andati.

Plautilla, rimasta sola coi fratellini e le sorelline, si assise sopra uno sgabelletto presso al desco, si trasse innanzi una scodella ripiena di una zuppa composta di ceci cotti col lardo e si mise a... pensare.

Il suo bel volto patito ed addolorato assunse una espressione di tristezza profonda ed accorata, alla quale procurava indarno di recar conforto il suo pensiero, che vagava incerto nelle libere regioni dell'immaginazione in cerca di un provvedimento, di un espediente, di una soluzione che le permettesse di salvare sua madre dalla morte imminente alla quale essa era irreparabilmente condannata. Conciossiachè tutta Roma credesse che Volcazia avesse digià subita la sua pena coll'estremo supplizio, mentre in realtà essa non era peranco morta.

Plautilla appoggiò il gomito del braccio destro sul desco, fece sostegno della mano alla guancia e continuò a pensare, a pensare, a pensare, nulla più udendo, nulla più vedendo di quanto accadeva intorno a lei.

Il maggiore frattanto dei quattro orfanelli, il quale contava appena quattordici anni e a cui la sventura, che in due mesi aveva deserta la sua casa, aveva insegnato una serietà riflessiva non propria certamente della sua età, era surto in piedi, e intimando sottovoce silenzio all'altro fratellino e alle sorelline, aveva loro ingiunto di seguirlo in punta di piedi nella cameretta ove erano collocati i giacigli della povera famigliuola.

Obbedirono i piccini all'ordine del loro maggiore fratello e ben presto tutti quattro uscirono dalla camera ove Plautilla immobile continuava a stare immersa nei suoi dolorosi pensieri.

Ma non era trascorso un quarto d'ora quando il fanciullo quattordicenne rientrò nella camera ove era la sorella, chiudendo dietro di sè l'uscio della stanza da letto.

Egli si avvicinò pian piano a Plautilla, e sedendosele vicino e recingendo col suo braccio destro il collo di lei, cominciò a dire con voce amorevolissima:

— Coraggio, Plautilla, coraggio: il tuo animo non si abbatta in questa guisa...

— Oh Tito — disse sospirando profondamente la giovine — dove potrò trovare io il coraggio mentre si dilegua anche l'ultimo raggio di speranza che io nutriva di poter salvare la madre nostra?

— Ecco, sorella mia... ascoltami... io sono pubere... non ho esperienza... non conosco bene le cose della vita... ma pure io ne ho pensata una... che spero trarrà in salvo la madre nostra.

— Tu?.. tu hai trovata la via di salvarla?! — esclamò con un doloroso sorriso Plautilla, ponendo la sinistra sulla testa del fratellino e scapigliandone dolcemente la nera chioma. — Oh poveretto!.. E tu credi che il tuo espediente sia buono?.. Oh povero ed amoroso fanciullo!

E così dicendo essa attrasse sul suo seno la testa del giovinetto ed impresse un lungo e caldo bacio sulla fronte di lui, mentre gli occhi le si andavano riempiendo di lacrime.

— Ecco... lo so... diletta mia... che io non posso comprendere se il mio espediente sarà buono... ma pure mi è venuta questa inspirazione... e talvolta i sommi Dei si muovono a pietà dei mortali... e mandano in loro soccorso le buone inspirazioni e può essere... chi sa?.. che questa surta in me sia proprio un consiglio, un pensiero venutomi dal sommo Giove... eppoi tu stessa non mi devi credere tanto sciocco... tanto fanciullo... tanto insensato... se mi hai posto a parte del segreto che serba tuttora in vita... la madre nostra adorata...

— No, no, amorosissimo giovinetto... certo che tu non sei sciocco, certo che non sei stolto... chè anzi, per la tua età, sei più intelligente assai che non sogliano essere i fanciulli... E fu per questo che, avendo bisogno di un aiuto, per riuscire nel mio pietoso inganno, fu per questo che te misi a parte di un segreto da cui dipendeva la vita di nostra madre, e che, guai a noi, se fosse stato trapelato menomamente...

— Dunque, vedi, Plautilla, io spero... io sento che... basta... or ora ti dirò tutto... ma prima, sii ragionevole, tu che sei tanto affettuosa... prendi cibo... prendi cibo e, mentre ti mostri figlia tanto pietosa, mostrati pietosa madre... e pensa al piccolo Emilio... che ha bisogno di nutrimento.

— Ah!... sì, hai ragione — gridò spaventata la sventurata giovine — hai ragione... poveretto... grazie... mio buon Tito... grazie...

E così dicendo Plautilla, si asciugò le lagrime che le scendevano per le gote e si pose a mangiare la minestra, la quale stava dinanzi a lei, con una voracità che palesava il gran bisogno di nutrimento che ella aveva.

Il piccolo Tito frattanto le andava versando il vino nella patera, e le spezzava la focaccia, e la carezzava e l'incoraggiava con affettuose parole a mangiare, rammentandole di tanto in tanto il suo figliuoletto.

Diffatti tutte quelle cure, tutte quelle parole amorose raggiunsero lo scopo che l'intelligente e affettuoso giovinetto si era proposto; di modo che Plautilla, dopo aver quasi divorata la zuppa di ceci, mangiò con grande appetito anche alcune fette di bue arrostito che la buona macellaia le aveva recate e che essa trovò squisite.

Frattanto, approfittando di quel momento di coraggio e di animazione, il piccolo Tito prese a dire:

— Ora... ascolta... ora che tu sei più tranquilla... il mio divisamento... sorella mia, che a me sembra bellissimo. Questa sera tu vai, secondo il solito, a trovare nella sua prigione la povera madre nostra. Io ti seguo.

— Bene... sentiamo.

— Tu entri nel carcere di Claudio, decemviro; io resto al di fuori seduto sui gradini della scalinata.

— Va bene.

— Tu, che rechi, figlia pietosissima, il nutrimento alla madre, le porti anche oggi di che sostentarsi e di che rialzare le sue forze... che, senza dubbio, debbono essere assai abbattute... poi le dai la penula, nella quale ti avvolgi quando vai da lei..., essa se la pone sulle spalle... vi si asconde il viso... esce... delude la vigilanza dei carcerieri... che scambiano lei per te, onde vien via, esce incolume, e tu rimani al suo posto.

— Oh povero Tito!... oh amorosissimo figliuolo!.. — esclamò Plautilla, abbracciando con grand'impeto d'affetto il fratellino. — Ma e... e poi?..

(Continua)

(*) L'autore di questo racconto se ne riserva l'assoluta proprietà: qualunque riproduzione della *Plautilla* è quindi proibita a senso delle leggi sulla proprietà letteraria.

Del resto non creda, signor Direttore, che da noi non si tenga conto delle condizioni di tutte le famiglie. Quando consigliai ai giovani qualche buon libro, suggerii anche il mezzo di comprarselo senza aggravio dei parenti, esortandoli a non ispendere nella in sigari nè in portasigari, a spendere meno in guanti, in cravatte e spille e ad andare meno al teatro.

Son queste le economie con cui i savi giovani di mediocre fortuna possono provvedersi qualche utile libro.

E quando ve ne è stato qualcuno che per bontà d'ingegno e di condotta meritava di essere soccorso mi rivolsi al signor ministro, che fu sempre largo di aiuto. Gli stessi compagni più agiati vennero talvolta in soccorso dei bisognosi. E questo ho voluto scriverle perchè si sappia che anche i professori hanno viscere di carità; e che quando sono adunati a Consiglio per iscegliere i libri di testo non dimenticano la condizione di chi deve provvederli.

Confido nella gentilezza della S. V. Illustrissima per la pubblicazione di questa lettera in un prossimo numero del suo giornale, e anticipandole i doveti ringraziamenti mi dico con rispettosa stima

Suo Devotissimo
P. Balduzzi
Preside del R. Liceo e Ginnasio E. Q. Visconti.

Fin qui il cav. Balduzzi, alle cui osservazioni non possiamo omettere di opporne alcune altre.

Giova innanzi tratto levar di mezzo ogni questione di persona o di località. Le considerazioni nostre non riguardavano alcuna Scuola nè alcun Istituto speciale d'insegnamento; molto meno dovevano tornar ostiche al cav. Balduzzi, il quale sapendo in quanta stima l'abbiamo, non poteva sospettare che al Liceo che presiede ed ai professori che vi insegnano fossero rivolte.

Lo ringraziamo però delle spiegazioni che si compiacque darci, le quali ci porgono l'occasione di viepiù giustificare il giudizio che abbiamo espresso.

Egli afferma che la spesa di libri per gli otto anni del Ginnasio e del Liceo non giunge neppure alla metà delle tasse scolastiche, ed è verissimo; ma quanti giovani che entrano nel Ginnasio percorrono tutti gli otto anni? Quanti non si arrestano nel mezzo del cammino? Quante famiglie non sono costrette a levar dalla scuola i loro figliuoli, appena compiuto il corso del Ginnasio?

Ora le tasse scolastiche delle cinque classi del Ginnasio ascendono a 125 lire. A quanto ascende la spesa di libri pel Ginnasio E. Q. Visconti? A lire 110 50. Siamo assai lontani dalla metà; le due somme si uguagliano e forse quella dei libri supera l'altra, se, come l'economia consiglia, si fanno legare i libri che si acquistano sciolti.

Questo è peraltro un punto secondario della presente quistione. Noi non abbiamo fatto rimprovero ad alcuno di ordinare agli scolari la compra di troppi libri, bensì abbiamo chiesto se il prezzo di certi libri di testo non è soverchio, se mentre si approvano cotali libri per le scuole non si potrebbe intendersi cogli autori o cogli editori per fissarne il prezzo, se sia incontestabile la competenza di tutti i Consigli scolastici provinciali in fatto di libri di testo, se il Consiglio superiore non dovrebbe più efficacemente intervenire in siffatta materia e riparare ad una anarchia, la quale ormai è così patente che bisognerebbe essere ciechi per non vederla.

Il sig. Balduzzi vuol citarci l'esempio d'uno de' migliori Istituti scolastici, il liceo da lui stesso presieduto; noi abbiamo accennato alle Scuole in generale così elementari come secondarie, pur riconoscendo che vi hanno lodevoli eccezioni.

Del resto, possiamo invocare in nostro appoggio un'autorità che siamo certi lo stesso cav. Balduzzi non respinge. È l'autorità del ministro della pubblica istruzione.

Il 17 aprile di quest'anno l'on. ministro scriveva al vice presidente del Consiglio superiore una lettera sui libri di testo usati ne' Ginnasi e nei Licei, che si trova a facciata 431 e seguenti del primo volume del Bollettino ufficiale del ministero dell'istruzione pubblica.

In quella lettera si lamenta « la troppa e non giustificata varietà dei libri di testo. » Si lamenta inoltre « la differenza assai grande « tra un luogo e l'altro rispetto alla spesa cui sono soggetti gli alunni. » E vi si citano esempi bizzarri.

Pei Ginnasi la spesa de' libri varia da L. 22 95 a L. 82 85, non compresi i dizionari; e compresi i dizionari, da L. 45 75 a L. 179 50.

Avevamo noi ragione di sostenere che per alcune Scuole la spesa de' libri supera quella delle tasse?

Pei Licei la differenza non è meno notevole. Si va da L. 38 85 a L. 142 70, non compresi i dizionari; e compresi i dizionari, da L. 59 25 a L. 194 20.

È questa una condizione normale? Non c'è niente da fare per migliorarla?

Veniamo a quella che noi appelliamo anarchia de' libri di testo.

Nei Ginnasi si usano per l'italiano 19 grammatiche e 10 trattati di rettorica e belle lettere, più 18 trattati speciali e 12 antologie!

Per la storia sono in uso 37 manuali diversi; per l'aritmetica, 27 trattati; per la geografia, 21 manuali e 8 atlanti diversi; pel latino, 12 grammatiche, 6 trattati di sintassi e metrica e 6 vocabolari; pel greco, 8 grammatiche e 8 vocabolari.

Ne' Licei si hanno 17 manuali di letteratura italiana, 25 manuali di storia, 23 di geografia, 31 di filosofia.

Se questa non è anarchia, dove mai ci può essere?

Si comprende che, per la grande varietà de' libri di testo, lo spaccio anche de' migliori abbia a essere ristretto e per conseguenza il prezzo più alto che non si conviene. Ma non si ha a trovare un rimedio? Perchè non si ha a raccomandare in modo speciale ed anche a prescrivere la grammatica latina dello Schultz e la greca del Curtius, se sono le migliori? Potranno col tempo venirne fuori di più pregevoli, nè si vorranno escluder dalle Scuole; ma non tutti i giorni si rifanno le grammatiche, le quali richiedono lungo e paziente lavoro e studi faticosi di filologia e grande dottrina pedagogica.

L'onorevole ministro ha invocato dal Consiglio superiore « una risoluzione che giovi alla efficacia degli studi e provveda eziandio alle condizioni economiche delle famiglie che sono dalla presente libertà (dei libri di testo) di troppo e diversamente aggravate. »

Che abbiamo detto noi che non trovi la sua valevole conferma nelle parole del ministro? Il quale scrive inoltre che « la moltiplicità di questi libri non appare nata da una vigorosa e libera coltura pedagogica, ma, se non in tutto, certo, almeno in qualche parte, da una speculazione affannosa, che si getta sulle Scuole per non trovare altro pascolo. »

Non proseguiamo; noi ci troviamo in così buona compagnia che ci parrebbe superfluo l'addurre altri argomenti a conforto delle nostre ragioni.

IL DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Il discorso pronunciato dall'on. presidente del Consiglio a Cologna continua a formare argomento di discussione nella stampa estera. Il *Times* del 9 pubblica il seguente notevole articolo che riferiamo quasi per intero:

In questi giorni di bancarotta finanziaria e politica è di sollievo leggere un'esposizione soddisfacente com'è quella fatta dal sig. Minghetti sugli affari d'Italia nel banchetto offertogli dai suoi elettori.

Il nostro corrispondente romano afferma ch'esso ha un'importanza politica piuttosto che finanziaria, ma il suo interesse sotto il primo punto di vista non sarà diminuito dal carattere favorevole del secondo.

La finanza è la prova definitiva del progresso nazionale e per molto tempo fu argomento di grande ansietà per gli uomini di Stato dell'Italia. Finchè il regno italiano non poteva sussistere coi mezzi proprii, tutto l'entusiasmo dei suoi fondamenti ed i favorevoli voti dei suoi fautori erano di poco giovamento. Si passarono circostanze di grave ansietà a questo riguardo. Difficilmente si sarebbe potuto concepire una missione più difficile di quella che toccò agli uomini di Stato italiani pochi anni or sono.

Quantunque l'Italia da lungo tempo fosse qualcosa più che una semplice « espressione geografica, » essa non possedeva quale regno unito, nè le istituzioni, nè le consuetudini della vita politica comune.

In quanto però riguarda il sentimento nazionale vi furono meno difficoltà nel fondare insieme i minori Stati italiani che nel consolidare l'impero germanico. Non si possono ottenere grandi risultati da quel sentimento senza qualche sagrifizio dei vantaggi locali; ma nessun interesse d'importanza permanente fu associato ai minori Stati italiani. La loro amministrazione finanziaria fu però un problema molto più difficile.

Non solo erano prevalsi sino allora in tutto il paese falsi sistemi di finanza ma altresì teorie strane ed anche corrotte, in guisa da presentare le più difficili condizioni ad un ministro delle finanze veramente onesto.

L'Italia però fu straordinariamente fortunata, o diremo piuttosto fertile, nei suoi uomini pubblici. Essa produsse una varietà maggiore di talenti di qualsiasi altro paese dell'epoca moderna. Essa deve la propria unità ed opportunità di « aver fatto da sè » in gran parte ad uomini i quali, pel successo delle loro idee, si sarebbero potuto credere semplicemente entusiasti. Abbisognava però del carattere appassionato e quasi fanatico attribuito ai patrioti italiani della scorsa generazione per fondere insieme i vari elementi nazionali che attendevano il consolidamento. Il mondo vedeva poco più che entusiasmo, e la riputazione di Cavour era tanto grande da oscurare la capacità pratica dei suoi colleghi o successori. Ma insieme a questo entusiasmo esisteva non solo una capacità ma una tradizione di tatto e di amministrazione politica che tacitamente agevolava i problemi pratici della vita nazionale italiana. L'unione delle due qualità è rara, e l'Europa fu lenta a riconoscerla; ma essa fu sempre l'elemento principale del successo degl'Italiani.

Dietro a coloro i quali furono i fautori o propugnatori principali delle idee del giorno, vi era un certo numero di uomini pubblici, relativamente taciturni e poco in vista, i quali conoscevano l'importanza di assicurare i fondamenti e consolidare l'organizzazione superiore, creata dal sentimento nazionale. La missione dovè sembrare spesso quasi disperata a questi uomini anche allorchè il mondo seguiva e faceva plauso all'apparente successo della politica nazionale. Le finanze del regno, in ispecie, erano una quistione di continua ansietà e, pochi anni or sono, molti sarebbero stati più disposti ad investire i loro capitali in valori turchi piuttosto che in italiani.

La ricompensa di questo lavoro pratico paziente sembra infine avvicinarsi, se non si può dire già realizzata. Il sig. Minghetti è in grado di presentarci uno specchio, in cui vi ha un perfetto equilibrio fra le entrate e le spese.

Qui il giornale inglese riassume i dati finanziari, esposti nel suo discorso, dall'onorevole Minghetti, e quindi prosegue così:

L'anno che venne segnalato dalla visita dell'imperatore di Germania, con tutte le conseguenze politiche derivanti da questa visita, sarà pure segnalato per il ristabilimento del pareggio nelle finanze dello Stato.

Le sue spese per molti anni furono determinate da circostanze sulle quali i suoi uomini pubblici possono esercitare poca influenza. Può darsi che essi sappiano che l'esercito era troppo numeroso per le sue risorse, ma l'Europa ed il paese stesso erano in uno stato troppo incerto per mettere li in grado di effettuare le riduzioni che essi avrebbero desiderato. Essi perseverarono più anni in paziente economia, dappertutto dove tale economia fu possibile, e migliorarono gradatamente la riscossione delle entrate. Quest'ultima difficoltà era forse la più triste eredità di epoche precedenti. Il paese sarebbe stato sempre in grado di sostenere i suoi oneri, se le tasse avessero potuto produrre tutto ciò che si prevedeva darebbero, e, secondo ogni probabilità, il successo che il signor Minghetti può ora annunziare è soltanto il principio di un'èra di prosperità finanziaria che aumenterà completamente.

Provveduto così alla quistione più urgente, il ministero italiano può rivolgere la sua attenzione ai problemi semplicemente politici che attendono una soluzione. Di questi il più urgente, e nello stesso tempo il più cronico, è quello che riguarda le relazioni della Chiesa e dello Stato.

Gli uomini di Stato italiani comprendono assolutamente la saviezza di lasciare in disparte le questioni più imbarazzanti e giudiziosamente intervennero quanto meno hanno potuto nel conflitto ecclesiastico. Essi presentarono al Parlamento delle leggi, il cui principio fondamentale può dirsi quello del non-intervento nelle quistioni religiose, ed agirono, secondo questo principio, finchè hanno potuto. La legge dichiara libera Chiesa in libero Stato, ed il governo italiano ha di buon grado rinunciato a parecchie sue facoltà sopra i dignitari della Chiesa che il governo germanico sembra volersi addossare. Osservatori amichevoli nel nostro paese hanno dubitato se questa rinuncia non fosse alquanto pericolosa. Ma gli uomini di Stato italiani non si lasciano trasportare da nessun principio, per quanto eccellente esso sia. Una libera Chiesa in libero Stato può essere la loro massima, ma essi la tempereranno in pratica quanto sarà necessario. La libertà della Chiesa, dichiara ora il signor Minghetti, non implica la libertà pei vescovi di dispensare le temporalità della Chiesa a loro piacere, o di rifiutare ogni soddisfazione ai desiderii del laicato e del clero inferiore. La libertà della Chiesa, in altre parole, non significa la libertà della Curia romana, ma la libertà del popolo di amministrare a suo modo i proprii affari ecclesiastici. Si ebbero pel passato esempi in cui il sentimento popolare rifiutò di accettare il parroco nominato dal vescovo della diocesi, ed in cui venne eletto un altro parroco per voto popolare. Sinora però questi preti eletti non hanno potuto godere le temporalità spettanti al loro ufficio; ora invece sarà presentata una legge che accorda loro questo privilegio.

Il risultato, naturalmente, dev'essere di paralizzare l'influenza dell'Episcopato in quanto concerne il movimento della riforma, e di dare alla Chiesa italiana una opportunità di riorganizzarsi su d'una base popolare. Un simile modo di risolvere il problema delle relazioni fra Chiesa e Stato è interamente nuovo nell'epoca moderna, e se riuscirà, le conseguenze ne saranno importantissime anche in altri paesi. È troppo presto ancora per formarsi un'opinione intorno ai suoi probabili risultati; ma possiamo confidare nella pazienza ed originalità degli italiani, qualità caratteristiche della loro natura. In questa, come in altre materie più semplici, l'Italia potrà sorprendere i suoi migliori amici colla saggia e prudente sua condotta.

REGOLAMENTO
DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre pubblica il regolamento della Facoltà di medicina e chirurgia. Notevole soprattutto ci parve la chiarezza e brevità con cui è stato scritto. Nè meno degni di riguardo e di molta lode sono alcuni suoi articoli intesi ad accrescere le difficoltà degli esami e renderli sicura guarentigia di sapere e d'esperienza.

Per lo addietro gli studi della Facoltà di medicina e chirurgia facevansi a tenore del decreto Reale 14 settembre 1862 e del regolamento annesso al medesimo, nei quali si era stabilito doversi le prove di esame avvalorare con opportuni esperimenti pratici e le Commissioni esaminatrici comporre di professori annualmente nominati dal ministro. Ma gli articoli 68, 79, 80, 81 e 82 del regolamento predetto, che disponevano intorno alla nomina di queste Commissioni e alla loro giurisdizione, furono abrogati pochi mesi dopo la promulgazione. Quindi Governo e Parlamento tollerarono per tredici anni che lo Stato non fosse ammesso ad esercitare alcun diritto nel conferimento delle lauree medico-chirurgiche.

È questa generale condizione di cose ebbe spiacevoli effetti, che furono viemaggiormente aggravati dall'avere mancato alcune Università di osservare quella parte del regolamento in cui gli esami teorici si prescriveva di rinforzare cogli esperimenti pratici. Mentre gli studenti concorrevano più tosto ed in maggior numero nelle Università che mostravansi più facili negli esami, scemava insieme la loro coltura. In ultimo si vide che il numero degli esercenti la medicina e la chirurgia veramente esperti nell'arte loro si assottigliava di mano in mano. Oltre di che lagnavansi ancora i magistrati giudiziari della difficoltà ognora maggiore di trovare medici capaci d'illuminare efficacemente colle loro perizie l'amministrazione della giustizia.

Occorreva dunque migliorare gli studi e restituire agli esami quel valore che più non avevano. Questo è il primo punto le disposizioni della legge 13 novembre 1859 permisero di conseguire un ragguardevole vantaggio, sottraendo la nomina dei professori all'influenza delle Facoltà e all'arbitrio dei Ministri col magistero dei concorsi. Per questo mezzo le Facoltà di medicina e chirurgia si trasformarono a poco a poco ed i nuovi ed operosi elementi introdotti nel loro organismo, diffondendosi fornite nelle moderne Scuole sperimentali, diedero un novello indirizzo agli studi e una forma nuova agli insegnamenti. Rimaneva a provvedere al secondo punto, cioè a restaurare gli esami; la qual cosa fece ora appunto l'on. Bonghi col Regolamento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Professori e studenti gli sapranno grado dell'opera sua, che mira ad accrescere pregio ai giudizi delle Commissioni esaminatrici ed a conferire ai laureati un maggior valore professionale.

Ecco le principali disposizioni di questo Regolamento. La Facoltà medico-chirurgica ha per suo fine di promuovere la coltura nazionale nelle scienze affinenti alla medicina e di abilitare all'esercizio della medicina e della chirurgia gli studenti che vi si inscrivono. Per raggiungere questo secondo fine lo studio della Facoltà dura sei anni e si compone di un determinato numero di corsi obbligatorii, oltre ai quali gli studenti possono seguire corsi liberi, della propria Facoltà o di altra, in guisa però che le iscrizioni obbligatorie e libere non siano più di sei per anno. Durante il sessennio gli studenti avranno obbligo di seguire qualche corso della Facoltà di filosofia e lettere e riportarne certificati di profitto.

Sappiamo, sebbene questo non sia detto espressamente nel regolamento, che gl'insegnamenti della Facoltà di medicina e chirurgia, come fu già statuito per quelli delle altre Facoltà, potranno essere dati da uno o più professori. Ma questa disposizione non turberà, nè ora nè mai, la condizione presente del personale medico e chirurgico delle nostre Università.

Nella Facoltà di medicina si conferiscono tre gradi corrispondenti ai tre bienni di cui si compone il corso: 1° *di licenza medica di 1° grado*, che si ottiene con un esame orale ed eventualmente ancora con un esame pratico; 2° *di licenza medica di 2° grado*, che si potrà conseguire con un esame parte orale e parte pratico; 3° *di laurea*. Il diploma di laurea si concederà agli studenti che avranno superato felicemente due prove: l'una scritta, che consisterà in una dissertazione, e l'altra pratica, che risulterà da un complesso di esperimenti. La dissertazione sarà libera e in base al merito di essa giudica la Commissione esaminatrice se il candidato meriti d'essere ammesso all'esame pratico.

L'esame pratico sarà dato innanzi a Commissioni nominate ogni anno dal ministro, il quale potrà nominare più Commissioni per una Università o una sola Commissione per più Università. La Commissione si dovrà dividere in Sotto-Commissioni, non minori di tre membri, destinate ad assistere alle singole prove. L'esame pratico consta di quattro prove: cioè una *prova medica*; una *prova di chirurgia e oftalmoiatria*; una *prova di ostetricia e ginecologia*; una *prova di anatomia patologica e medicina legale*. Compiute le quattro prove, la Commissione riunita esaminerà le relazioni delle Sotto Commissioni e darà sopra ciascun candidato un giudizio complessivo sottoscritto da tutti i componenti di essa; il qual giudizio, se favorevole, conferirà allo studente il titolo di *dottore in medicina e chirurgia*.

L'esperienza confermerà il giudizio che uomini competenti di ogni parte d'Italia hanno già espresso sopra il regolamento generale dell'Università e sopra i regolamenti speciali delle singole Facoltà. E quello della Facoltà di medicina e chirurgia non avrà certo risultamenti minori degli effetti che si ha diritto di attendere dagli altri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *10 novembre*. — La nuova legge sul riordinamento del notariato, nel dare facoltà al governo del Re di determinare con regio decreto il numero e la residenza dei notari per ciascun distretto di collegio notarile, volle che dovessero in proposito sentirsi i Consigli provinciali.

Il Consiglio provinciale di Torino si prese assai a cuore questo incarico e pose in esso quella diligenza e sollecitudine che si addiceva ai gravi e molteplici interessi che vi sono contenuti.

La Deputazione provinciale, dopo attinte dai collegi notarili, dai conservatori del tabellione e dai corpi giudiziari le più sicure notizie di fatto, compilò un apposito disegno, il quale sottoposto alle deliberazioni del Consiglio, convocato in seduta straordinaria, meritò d'essere approvato con leggerissime modificazioni in ogni sua parte.

Risultò che il numero dei notai aventi sede in questa provincia torinese è oggidì eccessivo. Essi sono 400. La Deputazione era d'avviso che si avessero a ridurre a soli 249: il Consiglio ne aggiunse 6 e propose il numero definitivo di 254.

I criteri che guidarono il Consiglio sono certamente plausibili; solo nasce il dubbio se la riduzione sia per avventura in taluni luoghi eccessiva. Che tale riduzione giovi ai notai, si comprende assai facilmente; ma resta a vedersi se piacerà egualmente alle popolazioni massimamente dei luoghi alpestri e separati da notevoli distanze dai maggiori centri. La legge che in queste antiche provincie regolava l'ordinamento notarile è di data assai antica, siccome quella che risale al 1822. L'immensa rivoluzione che dal 1822 in poi è avvenuta negli ordini economici e giuridici di queste regioni rende manifesto che il numero e le residenze dei notai quali erano stabiliti una cinquantina d'anni addietro, non possono più convenire alle condizioni presenti. Ciononostante pare a taluni che le proposte del Consiglio torinese si risentano d'un certo spirito di reazione e ne avvenga che se per lo passato il numero dei notai era sovrabbondante, per lo innanzi possa forse riuscire insufficiente. L'inconveniente non sarà sentito nelle grandi città e nommeno in Torino dove oggidì con una popolazione di 212,000 abitanti il numero dei notari viene ridotto a 35, mentre nel 1822, quando la popolazione non giungeva forse ai 100,000, furono creduti necessarii 45 notari.

La riduzione invece sarà sensibile e molesta per taluni comuni delle valli di Aosta e di Susa e in generale per le regioni montuose che verranno private del notaro per restituirlo al capo-luogo di mandamento. L'esperienza chiarirà se questi timori siano fondati: intanto danni gravi non possono avvenirne, attese le savie cautele della legge, colle quali si mantengono illesi certi diritti acquisiti e si provvede al riparo dei possibili errori. Sono di fatto conservati tutti i notari che al giorno dell'attuazione della nuova legge hanno titolo legittimo per esercitare il notariato, qualunque sia il loro numero. Oltre di ciò la tabella che determina il numero e la residenza dei notari può sempre, uditi gli stessi Consigli provinciali, essere riveduta e modificata ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, ogniqualvolta detti Consigli ne facciano domanda e ne sia dimostrata la necessità.

Assai diversamente dal Consiglio provinciale di Torino si diportarono i Consigli provinciali di Cuneo e di Novara. A questi è piaciuto lo *statu quo*; ed tennero che nulla nel numero come nella residenza dei notari nulla s'abbia ad innovare allo stato di cose creato nel 1822. Se tale non sarà l'avviso del governo e avverranno mutamenti, i Consigli provinciali di Cuneo e Novara non avranno buon garbo a dolersi di errori che fossero per commettersi e che essi coi loro avvisi e colle loro proposte erano forse in grado d'impedire.

La novità che ora per certe vie attira maggiormente gli occhi dei torinesi sono i carrozzoni del *Tramway* che da domenica hanno incominciato un regolare servizio tra Piazza Castello e la Barriera di Piacenza. Fra pochi giorni compiranno la loro corsa sino a Moncalieri. I carrozzoni sono fabbricati a Bruxelles, sono decenti e comodi, ma non hanno nulla che l'industria cittadina non fosse in grado di eseguire. Conviene dire che la Società li ebbe all'estero a miglior mercato. L'interno è diviso in due scompartimenti, dei quali l'uno è destinato ai primi posti, l'altro ai secondi. Il prezzo della corsa da Piazza Castello alla Barriera di Nizza è fissato in 15 centesimi pei primi posti; in 10 centesimi pei secondi. Ciascuno scompartimento è capace di otto posti: oltre di questi ben altre sedici persone possono stare in piedi sotto gli sporti del carrozzone; di guisa che ogni carrozzone è in grado di trasportare 32 passeggieri. Ecco dunque una nuova e bella utilità ond'è arricchita la nostra Torino. Resta però che nella guida si correggano certe curve, le quali altrimenti potrebbero essere cagione di gravi e frequenti inconvenienti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Fra i consiglieri municipali di Lione sorse un conflitto, avendo la minoranza *intransigente* disapprovato la visita che parecchi consiglieri, come delegati del Consiglio, fecero al nuovo prefetto sig. Welche.

— È confermata la notizia della dimissione del signor Bardoux dall'ufficio di sotto segretario di Stato al ministero della giustizia in causa di divergenze coi membri del gabinetto sulla questione del modo di votazione. Il signor Bardoux è favorevole allo scrutinio di lista.

L'*Univers* annuncia che nella riunione dei vescovi tenuta martedì a Parigi fu deciso di nominare per ora soltanto un vice-rettore dell'Università cattolica, affidando l'alta direzione dell'Istituto al vescovo Richard, coadiutore dell'arcivescovo Guibert.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* dice che il governo del Cantone Ticino aveva ultimamente interpellato il Consiglio federale se la misura della sospensione dei funzionari eletti dall'assemblea del 21 febbraio del Circolo di Sessa, dovevasi estendere diessa anche ai deputati di quel Circolo, finchè non fosse risolto sui richiami pendenti davanti all'Assemblea nazionale.

Il Consiglio federale ha risolto di invitare il Consiglio di Stato ad impedire ai deputati del Circolo di Sessa del prendar parte ai lavori del gran Consiglio, in vista dei ricorsi pendenti contro la validità delle operazioni elettorali del summenzionato Circolo.

BELGIO

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles del 10:

« Correva voce oggi al palazzo di giustizia di Bruxelles che il sig. Langrand-Dumonceau fosse stato arrestato in America per esser conseguato in estradizione al governo belga. Questa voce merita conferma. »

— Ad Anversa furono arrestati tre individui, d'origine tedesca, che con altre persone del loro stampo formavano un'associazione di truffatori. Essi frequentavano la Borsa sotto il pretesto di trattarvi degli affari.

OLANDA

Scrivono dall'Aja, 8, all'*Ind. Belge*, che la seconda Camera olandese, prima di separarsi ha approvato, con 58 voti contro 7, il progetto di legge sulle ferrovie. Le nove linee proposte dal ministro dell'interno furono adottate senza modificazioni e dei venti nove emendamenti presentati niuno trovò grazia presso la maggioranza. Vi fu una lotta accanita tra Sud e Nord, tra Amsterdam e Rotterdam. Ogni deputato esigeva la sua piccola linea a spese dello Stato.

Amsterdam ottiene la sua linea che la avvicina al Reno per Amersfoort e Nimega. Rotterdam avrà una ferrovia fino al mare. Il ministro annunziò la prossima congiunzione delle ferrovie renana e olandese.

GRECIA

Nei giornali greci troviamo la Relazione della Commissione di giustizia sulla proposta dell'ostracismo e procedere contro gli ex-ministri Balassopulo e Nicolopulo, accusati di corruzione. La Relazione conchiudesi colle seguenti parole e questa conclusione fu dalla Camera approvata:

« La Commissione è d'avviso che la Camera debba autorizzare una Commissione speciale, nominata nel suo seno, ad emettere un decreto d'accusa contro gli ex-ministri Balassopulo e Nicolopulo, accusati del delitto di corruzione nell'esercizio delle loro funzioni, e che essi debba rivestirla delle funzioni e dei diritti di giudici d'istruzione e della Camera d'accusa, riservandosi pure il diritto di rinvio e d'accusa davanti all'Alta Corte. »

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli al *Messager d'Athenes* che la questione dell'indigenato, pendente da lungo tempo fra la Turchia e la Grecia, è sul punto di ricevere una definitiva soluzione.

La Porte ottomana ha riconosciuto come sudditi greci tutti gli abitanti originari della Turchia che ottennero l'indigenato greco avanti il 1856. In difetto d'altre prove il giuramento sarà richiesto alle persone la cui nazionalità fosse contestata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

1. R. decreto 8 ottobre che autorizza la Banca Popolare di Venezia, sedente in Venezia, e ne approva lo statuto.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari e nel personale giudiziario.

—

Il ministero della guerra pubblica il seguente avviso, in data 10 novembre:

Gli inscritti della leva in corso, i quali sono mandati rivedibili alla leva sulla classe 1856, possono nella leva attuale, e sino alla chiusura della sessione completiva della leva stessa, valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 1ª categoria, mercè il pagamento della prescritta tassa di lire 2500, considerandosi in tal caso come non avvenuta la decisione colla quale sono stati mandati rivedibili alla ventura leva.

—

La Direzione generale delle poste annuncia che il 15 corrente sarà aperto all'esercizio il tronco Cotrone-Catanzaro e saranno modificati così gli orari delle ferrovie Calabro-Sicule e Romane, come quelli dei servizi postali marittimi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Castiglione di Sicilia, provincia di Catania, e l'attivamento del servizio di Stato e dei privati nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Sgurgola, provincia di Roma.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi ha avuto una magnifica idea.

Volendo far conoscere ai rappresentanti delle Camere di commercio italiane ciò che vi è di nuovo in Roma in fatto di costruzioni dal 1870 in poi, ha pensato di condurli domani sera per le vie dei nuovi quartieri del Macao, dell'Esquilino e del Viminale, i quali saranno illuminati a luce di bengala.

L'illuminazione durerà dalle 9 alle 10 1/2 con alcuni intervalli, ed incomincerà dalla via Nazionale progredendo per tutte le strade adiacenti fino al nuovo palazzo del ministero delle finanze.

Nè mancheranno alcuni concerti musicali che rallegreranno questa passeggiata, la quale per lo meno avrà il pregio della originalità.

Ciò servirà pure a dimostrare a tutti i lamentisti che sono in Roma e a molti cittadini che non restano dal gridare che qui non si è fatto proprio niente, quello intanto che già si è fatto, che non è tuttavia gran cosa a confronto di quello che resta a fare.

Siamo persuasi che la passeggiata di domani sera, ove il tempo voglia essere propizio, attirerà una folla grandissima di gente; sarà un vero pellegrinaggio di signore alla *Roma nuova*.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* che lo scorso lunedì il Padre Secchi fu colto da una pericolosissima malattia che minacciò la sua vita.

Dal giornale stesso apprendiamo che l'insigne astronomo oggi è in via di miglioramento e si spera la sua prossima guarigione.

—

Il sig. Antonio Gallenga, corrispondente del *Times*, ha lasciato Roma per recarsi a Costantinopoli nella stessa qualità.

—

L'escursione archeologica, la quale fu impedita il giorno 7 dal cattivo tempo, avrà luogo domenica, 14 corr. Appuntamento alle ore 10 ant. a Porta Maggiore. Se il tempo sarà piovoso si visiteranno solo le pitture storiche scoperte dalla Compagnia Fondiaria Italiana presso il Tempio di Minerva Medica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al livello. L'altezza della stazione è di 49,65;

Barometro a mezzodì = 757,9

Termometro Centigrado

Massimo = 19,1 — Minimo = 14,1

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta 11,44

Vento dominante: Sud a sbuffate fra giorno, debole la sera.

Stato del cielo. Sempre nuvoloso fra giorno con goccie dopo le 5 pom. Sereno a tarda sera.

Pioggia in 24 ore. Rare goccie.

IVº CONGRESSO
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Assemblea generale del 13 novembre 1875

Presidenza del comm. Guarrini, pres.

La seduta è aperta a ore 12 40.

Si dà lettura del processo verbale della

tornata precedente e del sunto degli omaggi fatti al Congresso.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del tema sull'ordinamento delle Camere di commercio.

Pres. invita il relatore della prima Sezione a dar lettura della Relazione sul tema all'ordine del giorno.

Bedenini Bartolo (delegato della Camera di commercio di Brescia) legge una elaborata Relazione, nella quale svolgonsi, con molta chiarezza, le ragioni per le quali la Sezione prima fu indotta alle seguenti proposte:

Il Congresso esprime il voto:

Che alle facoltà accordate alle Camere di commercio dalla legge del 6 luglio 1862, n° 680.

Art. 2° lettera *m*, si aggiunga quella di stabilire, ove e quando le Camere lo credano opportuno, Commissioni speciali scelte dalle stesse Camere coll'intento di rendere più efficace la loro azione, ovvero di imprimere questo carattere ad associazioni e rappresentanze già esistenti o che fossero create da Municipii o da altri enti amministrativi.

È approvato.

Il Congresso, ecc.:

Che il governo sollecitamente ripresenti al Parlamento e questo sollecitamente approvi il progetto di legge per la denunzia delle Ditte commerciali.

Il Congresso, ecc.:

Che l'art. 10 della legge organica 6 luglio 1862 sia riformato come segue:

Non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei sino al secondo grado civile, gli affini al primo grado, i soci collettivi di una stessa Società anche in accomandita.

Il numero dei soci amministratori di una Società anonima non potrà eccedere il quarto dei componenti la Camera.

Il numero degli stranieri non potrà eccedere il terzo dei componenti medesimi.

Il Congresso, ecc.:

Che il governo prenda in attenta considerazione e procuri di secondare i desiderii espressi da varie Camere e in ispecie da quella di Torino, per una chiara e precisa interpretazione di varie disposizioni della legge organica 6 luglio 1862.

Il Congresso riconosce in massima l'opportunità di affidare alle Camere di commercio anche la rappresentanza degli interessi agrarii. Vista però la gravità dell'argomento e le difficoltà di applicazione che esso presenta, si esprime il voto che esso venga sottoposto ad una Commissione scelta dal R. ministero nel seno del Consiglio superiore del commercio e di quello dell'agricoltura, dopo avere uditi i pareri delle Camere di commercio e dei Comizi agrarii.

Pres. È aperta la discussione sulle proposte della prima Sezione.

Branca avv. Nicola (delegato della Camera di Potenza) svolge delle considerazioni intorno all'importanza dell'industria agraria in Italia e alla necessità di darle grande sviluppo, ed eccita il Congresso ad approvar la proposta della prima Sezione.

Barzelotti avv. Pier Luigi (delegato della Camera di Firenze) ricorda le opposizioni fatte alla istituzione delle Camere da opuscoli, da un giornale autorevole della capitale con recenti articoli e dall'on. Sella, ed esamina gli appunti mossi alla istituzione, dimostrando l'utilità che questa ha recato al paese. Crede che le tasse sul commercio non scomparirebbero colla soppressione delle Camere, e conchiude raccomandando al Congresso l'approvazione delle proposte che tendono al miglioramento della istituzione.

Cacace senatore Tito (delegato della Camera di Napoli) fa qualche osservazione sull'ordine della discussione dei vari punti delle proposte.

Villa-Pernice aderisce a questa idea, alla quale dà pure la sua approvazione il relatore.

Salvatori (delegato della Camera di Foligno) fa alcune osservazioni sul primo punto del tema.

Incagnoli raccomanda alle Camere di commercio di essere parche nelle spese, e fa qualche critica sulle pubblicazioni delle Camere e sulle relazioni annue dei segretari.

Barzelotti protesta contro qualche parola del preopinante, il quale dichiara non aver inteso d'offendere i segretari delle Camere.

Ferrero (delegato della Camera di Torino) parla in favore delle proposte della Sezione e crede che saranno giovevoli all'istituzione.

Valussi (delegato della Camera di Udine) parla specialmente in appoggio della nomina delle Commissioni o Delegazioni speciali delle Camere.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte i signori Branca, Incagnoli ed altri, il primo punto delle proposte della Sezione è approvato.

Si passa al secondo punto.

Comm. Miraglia (delegato governativo) osserva che il progetto di legge sulla denunzia delle Ditte commerciali fu già presentato al Parlamento e trovasi ora davanti alla Camera.

Villa-Pernice dà alcune informazioni sul lavoro della Commissione parlamentare che esaminò quel progetto di legge e assicura che si adoprerà onde la Camera lo discuta sollecitamente.

Il Congresso approva un ordine del giorno nel quale si esprime la fiducia che il Parlamento sollecitamente approvi il progetto di legge sulla denunzia obbligatoria delle Ditte commerciali, già presentatogli dal ministero.

Il terzo punto delle proposte della Sezione è approvato con lievi osservazioni.

Il quarto punto dà luogo ad una breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Branca, Villa-Pernice, il comm. Ellena, commissario governativo, ed altri delegati.

È approvato con un'aggiunta concordata fra il R. commissario, il relatore e gli on. Villa-Pernice e Branca.

Miraglia (regio commissario) fa alcune osservazioni sul quinto punto delle proposte della Sezione prima, che dichiara di accettare.

Espone i precedenti della questione sulla rappresentanza agraria e dimostra quanto fu dal governo proposto per sciogliere la questione stessa.

L'ordine del giorno della Sezione prima nulla pregiudica.

Il regio commissario dichiara che il governo non intende che l'unione della rappresentanza agricola alla commerciale debba aver per iscopo di puntellare, in certo modo, le Camere di commercio, che non hanno bisogno di questo puntello.

Barzelotti dichiara che questo scopo non fu mai nell'intendimento della Sezione che votò l'ordine del giorno.

Miraglia. Io non ho attribuito quell'intendimento alla Sezione; ho solo voluto fare una dichiarazione per togliere qualunque equivoco.

Il quinto punto delle proposte della Sezione prima è approvato.

Valussi vorrebbe che il Congresso esprimesse il voto che fra le attribuzioni delle Camere di commercio ci sia la decisione per arbitramento nelle controversie commerciali e fra industriali e operai, dietro richiesta delle parti.

De Poli (delegato della Camera di Treviso) appoggia questa proposta.

Cacace la combatte perchè contraria al carattere delle attribuzioni che alle Camere spettano.

Benedini sostiene la proposta dell'on. Valussi.

Altri delegati parlano sulla questione sollevata dall'on. Valussi. Il comm. Ellena combatte la proposta, perchè crede che darebbe alle Camere un'attribuzione contraria a quello spirito di assoluta imparzialità che caratterizza l'ufficio delle Camere, tutrici del generale interesse commerciale.

Valussi osserva che anche adesso le Camere esercitano attribuzione arbitramentale nelle questioni in cui le parti richiedono il loro arbitrato.

Martinengo propone che il Congresso si limiti, su questo punto, ad una raccomandazione al governo di prendere in considerazione l'idea esposta dall'onorevole Valussi.

Lazagno svolge delle considerazioni contro la proposta dell'on. Valussi.

Tivoli pure la combatte.

Posta ai voti la proposta Valussi, dopo prova e controprova, è respinta.

Pres. Ora si procede alla discussione del 2° tema all'ordine del giorno:

Legislazione sulla mediazione.

Mazzuchelli (delegato della Camera di Brescia) legge la relazione in nome della Sezione seconda e conchiude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso approva la proposta sul tema concernente l'ordinamento delle Borse e della pubblica mediazione quali sono contenute nella Relazione della Sezione medesima.

« 1° Deve essere vietato d'esercitare l'ufficio di sensale a chi non abbia soddisfatto alle condizioni presentemente richieste pei pubblici mediatori, salve le seguenti modificazioni:

« *a*) Quanto alla cauzione la legge non deve fissare alcun *maximum*, nè alcun *minimum*.

« *b*) Quanto all'idoneità lasciarsi interamente alle Camere di commercio la determinazione dei modi di accertarla. La Sezione crede inoltre che convenga applicare una sanzione penale a coloro che esercitano l'ufficio di sensale senza aver soddisfatto alle condizioni richieste.

« 2° È opportuno non ammettere all'esercizio della mediazione i falliti dichiarati scusabili o che abbiano ottenuto un concordato.

« 3° Conviene prolungare a tre il periodo di due anni di pratica richiesto per l'ufficio d'agente di cambio e fare in guisa che sia indubbiamente accertato trattarsi di pratica nel ramo di commercio che ha attinenza coll'ufficio medesimo d'agente di cambio.

« 4° Giova elevare il *maximum* delle cauzioni degli agenti di cambio fissato dalla legge, mantenendo nella legge stessa il *minimum* qual'è in essa stabilito.

« 5° È necessario che alla retta tenuta dei libri dei mediatori, sia agenti di cambio, sia sensali, veglino non i sindacati, ma le Camere di commercio o loro speciali delegazioni e che la verificazione dei libri medesimi avvenga almeno una volta ogni anno.

« 6° Non è conveniente sopprimere la facoltà della vendita alle grida nella Borsa.

7° Le copie dei contratti spediti dagli agenti di cambio dovrebbero fare piena fede in giudizio anche senza la firma delle parti e dovrebbe essere conceduta egual forza probatoria anche ai libri dai quali siffatte copie sono estratte.

« 8° Occorre conservare il divieto agli agenti di cambio e ai sensali di fare operazioni per proprio conto. Conviene dare agli agenti di cambio la facoltà di non manifestare i nomi nè prima nè dopo il contratto quando non ne sia espressa domanda da qualcuna delle parti contraenti; vuolsi inoltre permettere ad essi di eseguire le liquidazioni, di fare pagamenti e consegne di titoli per conto dei loro committenti, di rendersi garanti dell'esecuzione dei contratti stipulati col loro ministero, quando il nome delle parti non sia stato manifestato, infine di richiedere, se lo credono necessario, una cauzione dai contraenti.

« 9° *a*) Conviene mantenere alle Camere di commercio la facoltà di deliberare, salvo l'approvazione governativa, le tasse degli agenti di cambio e sensali, facoltà questa che giova attribuire loro per tutto il rispettivo distretto.

« *b*) È opportuno che il governo, nell'esaminare ed approvare queste tariffe, si adoperi per introdurre in esse la maggior possibile uniformità, e ciò specialmente per le tariffe degli agenti di cambio.

« 10° Deve spettare alle Camere di commercio o loro delegati l'accertamento delle contravvenzioni commesse dai pubblici mediatori.

« 11° Le Borse devono rimanere sotto la tutela governativa esercitata mediante le Camere di commercio, ma con uniformità di disciplina particolarmente per l'ammissione di nuovi titoli alla quotazione.

« 12° I listini dei prezzi delle merci, dei premi d'assicurazione, dei noli e dei prezzi di trasporto per terra e per acqua, devono essere desunti, oltrechè dalle negoziazioni e dalle operazioni che si fanno alla Borsa, anche da quelle che si stipulano fuori di essa e che possono essere legalmente accertate.

« 13° Riuscirebbe giovevole crear Delegazioni delle Camere di commercio, scelte nel proprio seno o fuori, con facoltà di giudicare inappellabilmente in via arbitramentale di tutte le controversie relative ad affari commerciali conchiusi coll'intervento dei pubblici mediatori, che fossero sottoposte spontaneamente dalle parti a tale arbitrato.

« 14° Debbono dichiararsi esclusi dalle Borse, non soltanto i commercianti falliti e non riabilitati ed i pubblici mediatori interdetti e sospesi, come è già disposto dall'articolo 31 del Codice di commercio, ma eziandio:

« *a*) I condannati ad una pena correzionale per furto, truffa, abuso di confidenza o per reato contro la fede pubblica ed i condannati a pene criminale, gli uni e gli altri finchè non siano riabilitati;

« *b*) Coloro che, senza essere pubblici mediatori, ne usurpino le funzioni;

« *c*) Coloro che abbiano mancato ai loro impegni di Borsa, finchè non li abbiano interamente soddisfatti;

« *d*) I mediatori pubblici che abbiano mancato ai loro impegni in generale fino a quando non li abbiano per intero soddisfatti;

« 15. Conviene ammettere all'esercizio dell'ufficio di agente di cambio soltanto chi ha compiuto l'età di anni 25.

« 16. È opportuno che sia prescritto ai Tribunali di commercio di recare a notizia delle Camere di commercio i nomi dei negozianti, agenti di cambio e sensali falliti, non appena abbia avuto luogo l'apertura del fallimento.

Con brevi osservazioni di parecchi delegati, si approvano i punti delle proposte fino al 12 inclusivamente.

Il cav. Romanelli (delegato governativo) osserva che la disposizione al N. 13 deve essere soppressa in seguito al voto testè dato dal Congresso sulla proposta dell'onorevole Valussi. Non avrebbe difficoltà ad accettare una proposta per l'istituzione di delegazioni aventi l'incarico della polizia delle Borse. Fa l'esposizione delle discipline che regolano la materia all'estero ed in Italia, e svolge delle considerazioni sull'argomento.

Ferrero, *Villa-Pernice* ed altri parlano sulla questione. L'on. Villa-Pernice dimostra l'inutilità di uno speciale ufficio per la polizia delle borse.

Il cav. Romanelli dichiara di non aver fatto proposta alcuna e di essere ben soddisfatto se il Congresso, per coerenza colla precedente deliberazione, sopprimerà il N. 13 delle proposte della sezione.

Il Congresso sopprime il N. 13.

Il N. 14 delle proposte è approvato senza osservazioni.

Sulla disposizione concernente l'età di 25 anni per l'esercizio dell'ufficio d'agente di cambio fanno osservazioni parecchi delegati e il cav. Romanelli, commissario governativo. Il relatore dichiara che la sezione non dà importanza a quella disposizione e che si rimette alla decisione del Congresso.

Il Congresso sopprime la disposizione al N. 15.

Il N. 16 è approvato con una modificazione proposta dal delegato sig. Lazagno.

Pres. Il Congresso è convocato per domani mattina a ore 9.

La seduta è sciolta a ore 5 10.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

DIBATTIMENTO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno

Udienza del 12 novembre.

L'udienza fu oggi aperta a ore 12 5.

Vari deputati e senatori assistono dalla tribuna di destra. Molte signore stanno in quella di sinistra, nella loggia di fronte e nello spazio riservato ai testimoni.

L'avv. Villa seguita la sua replica al Pubblico Ministero e discorre dall'aprirsi della udienza fino alle 3 1/2, ora in cui la Corte prende il solito riposo.

Alle 4, ripresa l'udienza, l'avv. Tarantini, difensore dell'Armati, discorre fino alle ore 5.

Quindi si definiscono alcune istanze lasciate in arretrato.

Peraltro, essendo sorto un incidente sopra alcune delle istanze, la Corte si ritira per emettere la voluta ordinanza.

Con essa si respingono un'istanza della parte civile ed una della difesa del Luciani, accogliendosene un'altra di questa.

Interrogati gli accusati se avevano nulla a dire, meno il Luciani, gli altri risposero di no.

Il Morelli, sebbene avesse rinunciato a parlare, pure dopo il discorso del Luciani rispose alcune parole al medesimo.

Poscia il sig. presidente legge le questioni ai giurati, e la seduta è levata per proseguire domani col riassunto del presidente, il verdetto e la sentenza.

Il Luciani quindi parlò fino alle 6 3/4.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, sabato, incominceranno al teatro Argentina le prove d'orchestra della nuova opera *Diana*, del maestro Sangiorgi. Si spera che possa andare in iscena fra una settimana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11:

Martedì mattina in un boschetto della collina di S. Vito fu rinvenuto un cadavere di un giovane sconosciuto, dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, che si suppone essere un viaggiatore tedesco o inglese.

Il disgraziato vestiva civilmente con abiti di panno e berretto tondo con pelo.

Accorse sul luogo le autorità di pubblica sicurezza ed il pretore, si potè constatare con alcuni medici che la morte dello sconosciuto datava da 4 o 5 giorni ed era avvenuta per avvelenamento con qualche acido liquido, avendo la bocca tutta bruciata.

Si trovarono sul cadavere parecchi oggetti, come spazzola, pettini, libri, una quantità di moneta d'argento estere ed una bottiglia di liquido, a metà piena, non ancora stata analizzata.

Tutto dà a credere che si tratti di un suicidio.

NOTIZIE ULTIME

Nella riunione di quest'oggi (12) la Commissione generale del bilancio ha discusso ed approvato le relazioni dei bilanci preventivi dei ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.

La Commissione è riconvocata per domani alle ore 2.

—

L'on. Bianchieri, presidente della Camera, arriverà a Roma domenica, 14 corrente.

—

L'on. Bonghi, negl'intervalli concessigli dalla sua infermità, attese, fra le altre cose, a dar l'ultima mano ai regolamenti speciali delle Facoltà delle Università, i quali in gran parte già comparvero nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Oggi stesso, 12, ha licenziato l'ultimo di tali regolamenti, che è quello della Facoltà di giurisprudenza.

—

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Invitato dal ministro dei lavori pubblici, il generale Garibaldi si recava oggi, 12, ad una speciale adunanza del Consiglio generale dei lavori pubblici, il quale dovrà fra pochi giorni pronunziarsi sulla grave questione della sistemazione del Tevere.

L'onorevole ministro, dichiarata aperta l'adunanza, ne ha indicato lo scopo nei seguenti termini:

« Signori,

« Lo scopo pel quale vi ho oggi convocati vi è manifesto col solo vedere in mezzo a voi il generale Garibaldi. Egli, che è stato sì gran forza per il nostro risorgimento politico, è divenuto oggi non men grande forza in servizio d'una delle più importanti quistioni che interessano il nostro paese, la questione del Tevere. Questa questione, per voto espresso dal Parlamento, è ora sottoposta al vostro studio. Voi compirete questo studio, lasciandovi condurre da' migliori precetti della vostra scienza ed esperienza amministrativa. Il generale Garibaldi non viene qui oggi che per dare quegli schiarimenti maggiori, de' quali voi potete sentir bisogno per giudicare del progetto ch'egli proporrebbe per risolvere tale quistione. Voi quindi potrete esprimergli i vostri dubbii sopra tale progetto e udirne le risposte, senza che sia ora opportuno di dibattere le ragioni pro e contro che dovranno determinare la vostra opinione. Al più presto io poi mi attenderò il vostro parere, il quale sarà dato con tutta la ponderazione che si addice alla vostra scientifica professione.

« Do la parola al vice-presidente del Consiglio ed a quei membri della Commissione che la chiederanno. »

Aderendo al ricevuto invito il vice-presidente del Consiglio, comm. Barilari, esordiva dicendo: Io son felice di poter dichiarare al signor ministro ed all'onor. generale Garibaldi in nome del Consiglio che niuno di noi pone dubbio sulla imperiosa necessità di liberare completamente la città di Roma dalle inondazioni del Tevere. Siamo tutti concordi nel riconoscere che sarebbe improvvido partito di adottare mezze misure, o non giustificate transazioni, le quali se il più delle volte non ottengono alcuno, nel caso nostro potrebbero riuscire, sebbene a lontani periodi, più dannose che non sia la condizione attuale del fiume.

I rimedi debbono essere completi; onde non solamente la grande piena del 1870, ma tutte quelle anteriori e più elevate conviene prendere in esame e veder modo che tutte rimangano innocue alla capitale.

Dovranno bensì progredire i lavori gradatamente, incominciando dai più efficaci, ma importa che in un periodo più o meno breve tutto sia fatto in maniera da raggiungere completamente lo scopo.

Questi lavori hanno un altro grande interesse per Roma, l'interesse della edilità. Coi lungo-tevere si apriranno due magnifiche strade a destra ed a sinistra del fiume, verrà distrutta la parte più infelice della città che chiamasi ghetto, le condizioni igieniche lungo il Tevere si troveranno notevolmente migliorate, e mediante la costruzione di nuovi ponti sarà dato un grande impulso alla fabbricazione nei prati di Castello che è il terreno più adatto all'ingrandimento di Roma.

Come mia particolare opinione, voglio pur dire che la deviazione completa del Tevere, propugnata dal generale Garibaldi, è rimedio radicale e sicuro. Tolto il Tevere da Roma, non è dubbio che siano tolte le inondazioni.

Quanto alle difficoltà di esecuzione ed agl'inconvenienti che potrebbero derivare da una deviazione completa, mi astengo dal dire parola, essendo argomento grave e meritevole di una profonda discussione.

Ciò che mi spinge a manifestare un dubbio gravissimo è la spesa, la quale all'atto di esecuzione e forse anche nello allestire i progetti definitivi, potrebbe addivenire notevolmente maggiore della preventivata, nonchè di quella approvata per legge.

« E difatti, quale fiducia può aversi nei calcoli preventivi quando che l'Amendani calcolava la deviazione del Tevere di 136 milioni, l'Amadei di 68 milioni, ed il Filopanti di 38 milioni soltanto?

Noi dobbiamo mirare ad un solo obiettivo, quello cioè di liberare la città di Roma dalle inondazioni. Ma è doveroso il riconoscere che nella scelta delle opere, purchè mirino al medesimo scopo, non può essere trascurato l'elemento finanziario.

Io ho la fiducia che il Consiglio, composto di uomini onorandi per la loro dottrina e la lunga esperienza, saprà suggerire al governo il miglior partito da adottarsi, ed ho la certezza che le nostre proposte verranno degnamente accolte e che il generale Garibaldi contribuirà ad essere il primo protettore di quest'opera insigne, la quale, sebbene di diverso genere, può emulare col Colosseo e colla cupola di S. Pietro.

L'onorevole generale Garibaldi, dopo alcune parole di cortese ringraziamento, espose come il suo progetto consti sostanzialmente di due opere principali: di un canale scaricatore col suo incile al disopra dello sbocco dell'Aniene, destinato a raccogliere le piene del Tevere e a convogliarle unite a quelle dell'Aniene al disotto di San Paolo, affinchè non possano produrre in città dannosi rigurgiti, ed in un ponte regolatore stabilito attraverso l'alveo attuale ai sassi di San Giuliano, per regolare in modo sicuro l'introduzione nel tronco urbano della quantità d'acqua necessaria per conservare alla città il beneficio di un fiume, e che può valutarsi di circa 100 metri cubici.

Egli espresse la sua piena fiducia nella saviezza del Consiglio, facendo voti affinchè si affretti l'inizialmento dei lavori, onde egli, ormai già vecchio, possa vedere l'impresa bene avviata.

L'ispettore comm. Cavalletto, come presidente della Commissione incaricata di riferire al Consiglio sui vari progetti di sistemazione del Tevere, replicava al generale Garibaldi che la Commissione esaminava i progetti con tutta coscienza e nel concetto che i lavori da eseguirsi debbano senza grettezza tutelare la città di Roma dalle inondazioni. Ricordando poi che le opere di sistemazione del Brenta hanno liberato dalle inondazioni la provincia di Padova, espresse la fiducia che fra pochi lustri anche in Roma sarà perduta la memoria delle inondazioni del Tevere.

L'on. ministro avendo quindi invitato gli autori dei progetti studiati per iniziativa del generale Garibaldi ad esporre le loro osservazioni, il prof. Filopanti, dopo di aver dichiarato che il progetto di deviazione del Tevere è il solo che provveda radicalmente alla sicurezza di Roma, soggiunse alcune dichiarazioni in replica ai dubbi espressi dall'ispettore Barilari, per giustificare le sue previsioni di spesa, concludendo che, in ogni caso, egli ritiene che la spesa non eccederebbe i 50 milioni, e che quando riuscisse di applicare le macchine a vapore alla esecuzione dei movimenti di terra, il dispendio potrebbe ridursi a 30 e 33 milioni in tutto.

Il colonnello Amadei soggiunse alcune spiegazioni sulle principali disposizioni del suo progetto, ed il comm. Baccarini esponendo che per contenere nell'alveo urbano le massime piene del Tevere sarebbe a suo avviso necessario elevare i lungo-Tevere e i ponti ad una altezza incomodissima per il movimento di una grande città, ne deduceva la necessità di aprire a monte dello sbocco dell'Aniene uno scaricatore delle massime piene del Tevere, e dimostrava i vantaggi di questa sua proposta.

Dopo che il vice-presidente ebbe assicurato che dentro il mese corrente il Consiglio avrebbe pronunziato il suo voto, veniva levata questa importante seduta, la quale ha lasciato negli animi di tutti la certezza che il parere del Consiglio sarà pronunziato con imparzialità pari alla sua saviezza e sarà tale da corrispondere alla fiducia che il Parlamento e il Governo del Re hanno riposta in quel Consesso per la soluzione della gravissima e secolare questione.

—

Come i lettori vedranno dal resoconto che pubblichiamo in altra parte del giornale, il Congresso delle Camere di commercio, nell'assemblea generale d'oggi, ha discusso i due temi concernenti l'ordinamento delle Camere e la legislazione sulla mediazione, approvando, con lievi modificazioni le proposte delle Sezioni.

Domani (13) il Congresso terrà assemblea generale dalle ore 9 ant. alle 12 e dalle 2 pom. alle 5 per la discussione dei temi all'ordine del giorno relativi al servizio ferroviario e alle spese pei lavori dei porti o di altri temi sui quali le relazioni saranno pronte.

—

La serata di trattenimento data dal Municipio nelle sale dei Musei Capitolini, ai rappresentanti delle Camere di commercio italiane, è riuscita molto bene. Gli invitati sono accorsi in grandissimo numero e vi abbiamo notati parecchi ministri italiani ed esteri. Vi era pure gran numero di signore e signori forestieri, nonchè molte signore della borghesia romana.

Il sindaco fece gli onori del ricevimento.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Bassano, 12 *novembre*. — L'onorevole deputato Antonibon tenne una conferenza coi suoi elettori del collegio di Marostica. Egli giustificò ampiamente i suoi voti parlamentari nella passata sessione. Dichiarò di appartenere al partito dell'ordine, al partito governativo, di volere però che per l'elettorato politico basti l'età di 21 anno, di volere un graduale decentramento e l'immediato miglioramento delle condizioni degli impiegati dello Stato. Approvò la politica governativa. Il discorso dell'onorevole deputato fu splendido e venne vivamente applaudito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 11. — Duecentottantacinque carlisti si sono ieri presentati domandando un'amnistia.

Versailles, 11 (ritardato). — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione della legge elettorale.

Ricard, repubblicano, relatore della Commissione costituzionale, parla lungamente sostenendo lo scrutinio di lista.

Dufaure prende quindi la parola per rispondere.

Versailles, 11 (arrivato il 12, alle ore 12 30 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dopo un discorso di Dufaure, che sostiene lo scrutinio di circondario, e uno di Gambetta, che ha difeso lo scrutinio di lista, l'Assemblea procedette allo scrutinio segreto ed approvò lo scrutinio di circondario, in conformità dell'emendamento Pontalis, con 357 voti contro 326.

La seduta fu levata alle ore 10 1/2.

Ragusa, 10. — Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli dice: « Trebigne, Bileci, Gatzco, Piva, Liubigne e Niksik sono staccati dall'Erzegovina e formeranno un dipartimento separato, che sarà amministrato dal governatore grecoarmeno Kostan Effendi, sotto la dipendenza del governatore della Bosnia. »

Pest, 12. — Nei primi nove mesi dell'anno corrente le entrate aumentarono di 5 e le spese diminuirono di 12 milioni, in confronto dell'epoca corrispondente del 1874.

Atene, 12. — Gli ex-ministri Vlassopulos e Nikolopulos subirono un interrogatorio presso la Commissione parlamentare, e quindi furono condotti in carcere.

La Camera dei deputati decise, secondo la proposta della Commissione, di annullare le 31 leggi votate nell'ultima sessione con un numero insufficiente di voti.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	11	12
Rendita Italiana 5 %	75 75	75 72
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 45
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La ripresa che ebbe luogo ieri in chiusura a Parigi e le notizie migliori pervenute dalle altre piazze d'Italia incoraggiarono alquanto il nostro mercato d'oggi, in guisa che la Rendita ebbe una ripresa di circa 20 centesimi sui prezzi di ieri, facendosi 78 07 1/2 a 78 10 fine mese e 78 per contante.

Una piccola partita di Blount fu pagata 77 50.

Nominali gli altri Prestiti pontifici e valori industriali.

Il Turco, relativamente fermo, si teneva fra 26 05 a 26 20.

Sempre sostenutissimi ed in nuovo rialzo i cambi.

Francia 3pm 107 35.

Londra 3pm 27 12.

Oro 21 60.

(Ore 3 1/2 pom.)

Stante il piccolo aumento segnalato da Parigi, in apertura la Rendita progredì ulteriormente, venendo trattata da 78 15 a 78 22 1/2, per chiudere in danaro a quest'ultimo prezzo.

Il Turco 26 10 a 26 20.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 %	75 55 a	75 56 a
Napoleoni d'oro	21 65 d	21 67 a
Londra 3 mesi	27 05 »	27 06 »
Francia a vista	108 1/3 »	108 60 »
Imprestito Nazionale	— — a	63 50 a
Azioni Tabacchi	745 — a	795 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1940 — a	1945 — fm
Strade ferr. Meridionali	— —	329 — a
Obbligazioni dette	220 — a	— —
Banca Toscana	1040 — a	1040 — a
Credito mobiliare	647 — fm	650 — a
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	11	12
Rendita francese 3 %	65 60	[illegible]
» » 5 %	103 35	103 [illegible]
Banca di Francia	3985 —	3950 —
Rendita Italiana 5 %	71 75	70 [illegible]
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	223 —	216 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	218 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni Lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni Romane	210 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1/2	25 22 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	94 3/8	94 5/16

VIENNA	10	11
Metalliche	103 —	101 90
Lombarde	103 50	101 75
Banca Anglo-Austriaca	89 75	89 50
Austriache	279 —	277 50
Banca Nazionale	930 —	927 —
Napoleoni d'oro	9 15 —	9 16 —
Argento	105 —	105 10
Cambio su Parigi	45 20	45 20
Cambio su Londra	113 85	113 85
Rendita Austriaca	73 30	73 35
» » in carta	69 65	69 60
Union-Bank	89 25	89 75

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/4 a — —
Rendita it.	» 71 3/4 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 24 1/8 a 24 1/4	» 22 7/8 a 23 1/8
Spagnuolo	» 17 3/4 a 17 7/8	» 17 5/8 a 17 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 59 3/4 a — —	» 58 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Marca di fabbrica depositata

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA

BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

Marca di fabbrica depositata

Premiata con 20 medaglie

E U C A L Y P T O

Premiata con 14 medaglie

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di G. Buton e C. di Bologna (Proprietà Rovinazzi)

Sull'efficacia medica

DEL LIQUORE **EUCALYPTO**

preparato dalla ditta Giov. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo omettere il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Avezzano dal rappresentante di S. E. il principe Torlonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Avezzano, 4 maggio 1875

Ricevo la loro preg.ma del 29 aprile scorso che mi avvisava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 aprile p. e me ne porta il conto, che quantunque non sia la spedizione ancor giunta a Roccasecca, pur tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.

Quanto gli dissi circa al liquore in parola possono pure pubblicarlo, vale a dire che « *Sui più attaccati di febbre miasmatica che fecero uso del loro liquore Eucalypto, scomparsa questa col Chinino, l'uso del liquore per una ventina di giorni non solo li preservò da nuovi attacchi ma li rese liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più lasciano queste malattie.* »

Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Torlonia.

Avezzano, 16 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Roccasecca ad Avezzano da moltissimo tempo si trovava malato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del loro liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua nepotina, ed in ringraziamento mi manda la lettera che gl'accludo originalmente. — Con tutta stima li saluto.

Il rappr. di S. E. il principe Torlonia
Firmato: GAETANO MANETTI.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti, rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, 17 giugno 1875.

On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Ecco signore riacquistate le forze, cessatami ogni sofferenza per le dette febbri le quali mi aveano martoriato non sapendo più quale medicinale sperimentare onde esimermi da tale malattia.

Non ho termini abbastanza per ringraziare la S. V. del regalo fattomi della bottiglia *Eucalipto-Buton*.

Questo liquore oltre ogni squisitezza debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la salute particolarmente ha molto influito sul fegato, cessato il perenne dolore causato dal solfato di chinino. Più debbo accertare alla S. V. che presentemente godo un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia nipotina anche sofferente di febbri paludose la quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ritornavale il suo primiero colore.

Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio manifestare i sensi della mia sentita stima e come sempre ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
Firmato: COSTANTINO MASTROJANNI.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Avezzano, 29 giugno 1875.

Sig. Buton e C. — Bologna,

La sola lettera che gl'inviai il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquor *Eucalypto* guarisce gli attaccati da febbri miasmatiche ma gli accludo altra lettera del signor Francesco Quici capo stazione a Roccasecca che prova altra guarigione mediante il loro liquor *Eucalypto*.

Altra poi gliene assicuro io nella persona di Nunzio Marianetti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Fucino, il quale ha guarito dalle febbri miasmatiche e dal gonfiamento di milza mediante il loro liquore che io gli ho somministrato.

Potranno pubblicare questi fatti se li credono di loro interesse e intanto con tutta stima li saluto.

Firmato: GAETANO MANETTI.
Rappr. di S. E. il principe Torlonia ad Avezzano.

Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti, rappresentante di S. E. il principe Torlonia.

Roccasecca, il 25 giugno 1875.

Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Torlonia in Avezzano.

Non ho prima di ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che ella si è compiaciuto inviarmi perchè voleva mentarne gli effetti che sono stati buonissimi e così ringraziarla doppiamente, prima del dono poi pel suo beneficio.

Spero che il giovamento da me provato si estenda ancora e con maggior pro agli gricoltori del Fucino, e così ai miei ringraziamenti aggiungerà le benedizioni dell'umanità sofferente.

Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le professo.

Di lei Dev.mo
Firmato: FRANCESCO QUICI.

Sottana di velluto inglese L. 40

Sottana di velluto inglese

Bellissima qualità, riccamente guarnita **L. 40.**

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione alla

SOCIÈTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma. **341, Via del Corso, 341** Casa che vende al più buon mercato di Roma.

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITÀ di L. **9** PER SOLE L. **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana che dappertutto si vendono a L. 15 PER SOLE L. 9 75.

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarnite riccamente a L. 40.

L'INDISPENSABILE PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron nero, rosso, ecc., ecc. Prezzo straordinario L. 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di L. 4 50, per sole L. 2 35.

SOCIETA' PARIGINA

341, Via del Corso, 341

LIRE 15 50 L'Indispensabile

L'INDISPENSABILE

Paletot di modello nuovo per passeggiata teatro, e per la casa, a L. 15 50. Assortimento in colori bleu chiaro, bleu scuro, marrone, nero, rosso, ecc.

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

BAUER E G. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI

CALDAIE E MOTORI

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

L'ITALIA NERA

Fisiologia della Chiesa Cattolica P[illegible] Storico e Giuridico della questione dei [illegible] Chiesa e Stato e della Libertà religiosa.

per EMILIO SERRA-GROPELLI

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 3.

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARDONE CESARE.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron.**

Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9178)

NON PIÙ SOGNI! REALTÀ

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giuocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarvi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne esperimentato in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso e dove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta, sotto cifra: *Professore 1, 45, 90. Vienna (Austria), ferma in posta, ufficio centrale.*

(Tolto dal Giornale il *Roma* di Napoli)

LODE ED ENCOMIO

al benemerito signor Professor 1 45 90 di **Vienna** perchè avendolo richiesto a spedirmi una delle sue celebri istruzioni sul giuoco del Lotto, si compiacque spedirmela facendomi per tal modo guadagnare

IL TERNO

nell'estrazione di Napoli del dì 6 corrente
coi numeri 17, 1, 39 realmente estratti.

Non trovo parole bastanti per esternare la mia gratitudine verso il Sig. Professor per cui mi servo della pubblicità per dirgli
Mille volte grazie
per tanto favore impartitomi, per attestare a chiunque l'efficacia delle sue operazioni numeriche che riconosco per le uniche per fortuna in questo giuoco — Per la qual cosa io consiglio ognuno a dirigersi al **Sig. Prof. 9, 45, 90** scrivendogli all'indirizzo **ferma in posta a Vienna** (Austria e indenizzandolo delle spese postali, essendo io sempre pronto a comprovare anche verbalmente a chi desidera, la verità del mio asserto.

GIORDANO GENNARO
Napoli 14 Marzo 1875. Strada Principessa Margherita N. 4.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 a 12. Questo mirabile prodotto ristabilisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ESPOSIZIONE CENTENARIA DI FILADELFIA
10 Maggio 1876

GIANELLI E C.
Agenzia Commissionaria per gli Espositori Italiani

Il signor cav. **Angelo M. F. Gianelli** della ben nota Ditta **Gianelli e C.** e R. Console d'Italia a Montreal, (Canadà), si pregia annunciare ai suoi Connazionali d'aver aperta in **Filadelfia** un'apposita Agenzia, che, sotto la sua personale direzione s'incaricherà esclusivamente d'ogni affare concernente gli interessi degli Espositori Italiani.

Per più ampii dettagli e schiarimenti in proposito dirigersi ai nostri Agenti per l'Italia sigg. **Giuseppe Mixse** e **Pietro Puccini**, Piazza d'Arme, LIVORNO. GIANELLI e C.

INDIRIZZO:
ITALIAN CENTENIAL AGENCY
P. O. Box 2780 *Philadelphia Pensylvania U. S.*
Per telegrammi: **GIANELLI** *Filadelfia Pensylvania.*

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Dameno
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

AVVISO

Presso l'Agenzia di Pubblicità del sig. Orazio Ferroni posta in Via Calzajoli N. 5 Firenze, trovasi sul rame di Cent. 95 per 55 del celebre incisore Rosaspina di Bologna, rappresentante il Giudizio Universale di Rubens del quale il quadro originale trovasi nella gran Galleria del Louvre a Parigi.

Chi desiderasse attendere all'acquisto di detto Capolavoro può dirigersi all'Agenzia suddetta ove saranno forniti tutti gli schiarimenti e condizioni.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattorie, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 1 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti 12, p. p.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimenti del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige alcun speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 80.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga** piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. F. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

VERO SUCCO DI BISTECCA
DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80. Domenc, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

ANNO VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* **aumenta il suo formato di 8 colonne**, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'Abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. **10** all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* a Roma.